

TENDENZE Con la finanza tradizionale in difficoltà, è l'arte la nuova frontiera degli investimenti. Una tesi condivisa anche dal ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini. Che spiega come si declina

Sono musei o asset class?

di Teresa Campo

Basta con la finanza tradizionale di azioni, reddito fisso, derivati. È l'arte la nuova frontiera degli investimenti. E nel senso più ampio del termine, vale a dire musei, monumenti, siti archeologici, ma anche piazze, borghi, tradizione e cultura in genere. Ne sono convinti Sil Bocconi e Fondazione Riccardo Catella, che al tema hanno dedicato uno studio e un convegno approfonditi. Partendo da alcuni importanti presupposti. La finanza così come l'abbiamo conosciuta è alle corde perché non più in grado di generare redditività e sviluppo, ma nemmeno capacità di tenuta sociale né del capitalismo. Sul fronte opposto, invece, esistono nel mondo investitori di lungo termine (compagnie assicurative, fondi pensione, banche di sviluppo, fondazioni, fondi sovrani ma anche aziende) con una potenza di fuoco di 70-80 trilioni di euro, secondo lo studio, ancora fuori dal settore dei beni culturali. Come farli incontrare lo spiega Dario Franceschini, ministro dei beni e delle attività culturali (MiBact) del governo Renzi, da oltre due anni all'opera su questo fronte.

Domanda. Si tratta di un nuovo mecenatismo?

Risposta. Non solo, perché i rendimenti dovranno essere di mercato, includendo però anche ritorni di immagine, ricadute sull'indotto e sostenibilità dell'investimento, elemento ormai imprescindibile della redditività. Ma sempre di investimenti si tratta: non a caso ho dichiarato che il MiBact è il ministero economico più importante d'Italia.

D. Per convincere gli investitori occorrerà aumentare la domanda di cultura e il numero di turisti, tenendo conto che altri Paesi

sono più ferrati su questo fronte. Come?

R. La domanda è in costante aumento, soprattutto dall'estero: si prevede che i turisti cinesi nel mondo passino da 100 mila a 500 mila in pochi anni, affiancati dagli indiani, mentre i russi stanno tornando a crescere. Il problema è semmai il contrario, cioè evitare che decine di migliaia di nuovi visitatori si concentrino tutti sul Ponte di Rialto o su qualche nave da crociera, senza ricadute economiche e anzi spesso con danni al patrimonio artistico. Per questo il Ministero sta mettendo a fuoco una serie di piccoli e grandi progetti diffusi in tutta Italia, conciliabili con la fragilità del territorio e con una nuova domanda più sofisticata.

D. Per esempio?

R. Quando si chiede ai turisti

un'immagine dell'Italia viene sempre indicata una città o una piazza, non un museo. Quello che cercano è un'esperienza, la possibilità di vivere all'italiana per quanto riguarda anche cibo, spazi ricettivi, acquisti e cultura in genere. Per la stessa ragione è fondamentale varare progetti che non uniformino le mete, ma anzi le contraddistinguano. Penso al recupero dei mille borghi quasi abbandonati con la creazione di alberghi diffusi, ma anche alla trasformazione in hotel di un faro o di un edificio davanti alla reggia di Caserta e di un altro di fronte a quella di Venaria.

D. Condividi la tesi di Briatore che in Italia servono più strutture di lusso?

R. Non mi piace la parola lusso, che sostituisco invece con eccellenza, nella ricettività, nel cibo, nel piccolo o grande museo, nel borgo. Cerchiamo una domanda di qualità che non danneggi il territorio. La Spagna negli anni passati è cresciuta più dell'Italia per presenze turistiche, ma

danneggiando le sue coste.

D. Ci sono in arrivo nuovi stanziamenti?

R. La legge di Stabilità è ancora in via di approvazione, ma di sicuro sono previsti incentivi per la riqualificazione delle strutture alberghiere attraverso il credito di imposta: stiamo quantificando il plafond da mettere a disposizione. Inoltre aumenteremo di 160 milioni i fondi a sostegno dell'industria del cinema: un film funziona più di mille iniziative di marketing. A tutto ciò si affianca il costante impegno per ridurre la burocrazia e favorire gli investimenti: con l'art bonus per esempio, che dà in concessione beni culturali per dare un input allo sviluppo turistico. Oppure con un iter più breve per le sponsorizzazioni, che oggi si possono ottenere in 30 giorni e senza ricorrere a meccanismi di gara. Sono tutti stimoli, ma i capitali devono metterli i privati.

D. Le prossime iniziative all'orizzonte?

R. Vogliamo fare una catena ricettiva con le ex case cantoniere, come le case particolari di Cuba. E poi illuminare Pompei di notte per visitarla. Sai che spettacolo! (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/cultura



Dario Franceschini

